

IL SEGNALE

n. 78 – ottobre 2007

Marco Magnone, *Naturale levitare*

Paolo Lezziero

«A volte però», scrive nel risvolto di copertina di questo volume Cesare Oddera, «accade d'imbattersi in realtà di nicchia dove la forza della sincerità, unitamente all'estro, appaiono più che mai convincenti quando inquadrati nei giochi di forza della comunicazione concreta. È questa la linea di *Naturale levitare* di Marco Maglione, fin dal titolo mediazione tra l'arditezza del volo linguistico e la naturalezza con la quale gli artifici si posano sul discorso. Una poesia che si distacca da terra senza perdere la rotta...». L'autore è un giovane poeta nato ad Asti che ha grosse esperienze come la frequenza dei corsi alla Scuola Holden di Alessandro Baricco a Torino, una Laurea in Studi Internazionali, l'organizzazione ad Asti del laboratorio di scrittura Nuvolari. Poi studi di Germanistica a Berlino, l'impegno a Torino nella realizzazione del progetto *Velò: recitals originali*.

Concreta e fulminante la sua comunicazione in versi: *Due ossi*: «*Due gli ossi, nell'orto / in croci in pezzi / in terra, come pazzi mentre / di traverso un poco / appena d'aria, trapassa.*»

Le cicale: «*Bestiole oscene, in danza / strette sul segno dei buoi / adagio, battere nel ciclo su una cena partitura aliena / verso feroce, rimbombo immondo.*»

La sua ricerca parte anche dall'ambiente dove vive, dalla materialità di un'abitudine, di un'introspezione del vivere, spesso amara: *La stanza dentro*, «*Il mio letto, timido cigola / sullo specchio percorre piano / il solco di una lacrima sola...* » C'è spesso un isolamento cercato dal resto dei vivi e duramente sentito: «*mentre è gran festa, di là / appena là, dal muro di casa / è il letto ancora, che cigola?*»

Seguono testi con linguaggio duro e a volte impenetrabile che rivelano disagio esistenziale e dura lotta di sopravvivenza, come *Attica sola andata*, *Paesaggio moro con ruggito*, *Tempo scaduto*, col... «*desiderio della mano dei vecchi / a raccontare un nome ora perso / difficile credere oltre l'ultimo / cresce la fine sola, senza colori...*» Nella sezione *Ponti e appunti, città*, si approfondisce una ricerca di tatti e quasi animaleschi contatti con un «*Trovare senza cercare, (Ordino anch'io), odoro e annuso / anche questo sì, ordino anch'io / puoi, ma non devi vuoi, forse / non puoi e se mi trovi io allora / allargo le mani, idea riuscita di resa...*»

Poesia difficile e complessa di un personaggio che non si ferma alla banale immagine, umana, animale, di luogo, ma che entra in un ingranaggio quasi spietato nella ricerca di sé e di quanto sta attorno e dentro. E non si accontenta.